

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Liro flor. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. Lira. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
 Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Liro tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo.
 Prezzo dei Reclami, soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano, a Livorno da Matteo Betti, via Grande; a Napoli dal sig. Francesco Bursotti, Ispettore delle R.R. Poste; a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe; a Messina dal sig. Baldassarri D'Amico, librajo; a Parigi da M. Lejollivet et C. — Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 46; a Londra da M. P. Rolandi, 29, Berners Street, Oxford Street; e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile. Giuseppe Basso.

FIRENZE 1 DICEMBRE

Gli avvenimenti incalzano. — Genova che pareva addormentata, si sveglia col grido in cui oggi son riposte le speranze d'Italia — la Costituente. — In Genova la Costituente ebbe i suoi martiri, in Genova avrà il suo trionfo. E Roma tarderà a proferire la parola della solidarietà italiana? — Se quel Ministero si crede ancora il Ministero di Pio IX, e non il Ministero d'Italia, abbandoni la città eterna e si rechi a Gaeta presso il Principe fuggitivo.

Vi sono tre politiche in Italia. — La Napoletana, la Piemontese, e la Toscana. — Dalla scelta di Roma dipende la decisione dei fati italiani.

La politica Napoletana non ha bisogno di essere definita. Un Re che vuole regnare in Sicilia contro l'unanime volere dei Siciliani, si dica pure Re Costituzionale, è il rappresentante del principio della violenza contro il diritto, è il continuatore dell'antico assolutismo borbonico.

La politica Piemontese è puramente dinastica. Vorrebbe la cacciata dello straniero; ma unicamente nell'interesse del Trono Sabauda. Se dalla mediazione potesse ottenere l'acquisto della Lombardia, non le importerebbe del resto. Qualche velleità di unitarismo monarchico di tanto in tanto la prende, ma non ha l'audacia d'incarnare i grandi pensieri, e abbandonerebbe senza scrupolo i popoli che avesse eccitati ella stessa, se non fossero abbastanza forti da difendersi da per loro.

La politica iniziata dal Ministero Toscano è la sola veramente nazionale, la sola veramente italiana. Alzando senza ambagi la bandiera della Costituente, il Ministero Toscano invitò Governi e popoli a interrogare la volontà della nazione. Col distinguere nella Costituente due stadii, prevenne l'obiezione che le questioni d'ordinamento nazionale possano recare ostacoli alla guerra dell'indipendenza. Il Ministero Toscano vuole che questa guerra si faccia, ma deve essere guerra nazionale e non dinastica.

Fra queste tre differenti politiche, può Roma esitare un momento? Guarderà a Napoli, a Torino, o a Firenze?

Col mantenere ancora una larva del Principato temporale del Papa, i Ministri Romani possono far credere che i loro atti abbiano bisogno di essere sanzionati a Gaeta.

È impossibile proferire oggi politicamente il nome di Pio IX, senza unirlo a quello di Ferdinando. E certamente i Ministri Romani sono lontanissimi da colleganza siffatta. Ma fa d'uopo risolversi: o gettarsi con Pio IX nelle braccia di Ferdinando, o istituire il Governo provvisorio separando di fatto il governo politico di Roma dal governo ecclesiastico, e aspettando che la separazione di diritto si proclami dalla nazione convocata, la quale concilierà nella risoluzione del grave problema le esigenze dell'autonomia politica con quelle dell'autonomia apostolica, in modo da soddisfare le coscienze più timorose.

Se Roma guardasse a Torino non vi sarebbe via di mezzo. Sulla fronte del Monarca Sabauda dovrebbe porre la Corona del Regno Italiano. Ma il Governo attuale di Roma appigliandosi a questo partito opererebbe savamente? Invece d'unire, non dividerebbe maggiormente?

Nei giorni in cui Carlo Alberto guerreggiando sulle pianure Lombarde faceva sperare prossima l'affrancazione italiana, se il Papa fosse partito da Roma, il nome del Re Sabauda proclamato dai sette colli, avrebbe avute tutte le probabilità di riunire i consensi di ogni partito. Ma dopo le esitanze, e la vergognosa fuga, dopo l'Armistizio Salasco, manca alla Monarchia sabauda quel prestigio che solo con dei trionfi sui piani lombardi potrà riguadagnare.

Non vi è dunque per Roma altro partito se non l'adesione alla politica nazionale Toscana. Roma consacrerà colla sua autorità il principio della Costituente. La Toscana propose, Roma si rammenti d'essere Regina e **IMBONGA**. Proclami la solidarietà italiana, inviti gli Italiani di tutti gli Stati a mandare i loro rappresentanti al Campidoglio, minacci di scomunica nazionale li Stati che non seconderanno all'invito. Accorressero pure nel principio i soli Deputati dell'Italia Centrale, non sarebbe abbastanza? Venezia non si sentirebbe forte del centro Romano? Sicilia non parteciperebbe allo stesso moto? Ma poi come si può credere che Liguria e Torino restassero indifferenti?

Alziamo nella città delle memorie e delle speranze un vessillo sul quale sia scritto questa sola parola — Italia — e non temiamo resti senza propugnatori. Sull'oceano procelloso, che avvolse nomi e autorità ieri rispettate, galleggia l'arca Santa della Nazione. Vi fu un periodo del nostro risorgimento in cui al Viva l'Italia, s'unì Viva Pio IX; Pio IX si mostrò Pontefice, ma non Italiano; e cadde il Viva Pio IX. Vi fu un altro periodo nel quale al Viva l'Italia s'unì Viva Carlo Alberto: Carlo Alberto si mostrò Principe Sabauda, ma non Italiano, e cadde il Viva Carlo Alberto. — Lasciamo gli individui. — La nazione sflogoreggi nella sua nuda e semplice maestà, e l'entusiasmo nazionale si risveglierà onnipotente a questo solo grido — Viva l'Italia!

Il tempo delle individualità è passato. Comincia quello dei popoli. La Costituente sarà tutta la Nazione Italiana applicata all'opera colossale del suo riscatto, e della sua ricostruzione.

AVVENIMENTI DI PRUSSIA

(Vedi L'Alba N. 383 e 385)

Mentre l'Assemblea costituente di Prussia discuteva le basi della nuova Monarchia Costituzionale, e combatteva contro al Potere per estendere e garantire le libertà conquistate dal popolo; Federico Guglielmo, mal potendo obbiare le perdute prerogative d'un assoluto dominio, e non d'altro sollecito che di riacquistare quella dispotica autorità a cui aveva dovuto suo malgrado rinunciare; macchinava la reinstaurazione dell'antico ordine di cose e si preparava alla lotta, che aveva oramai riconosciuta necessaria ed inevitabile.

Egli aveva raccolto intorno a Berlino forze considerevoli e ne aveva affidato il comando al generale Wrangel, uomo austero ed inflessibile, reduce allora dalla guerra di Schleswig-Holstein. Questo soldato fedele ed sperimentato, dovea servire di stromento alla reazione vagheggiata dallo stolto Monarca; ed il vincitore dei Danesi non ebbe infatti ripugnanza ad assumere volenterosamente un incarico da cui non poteva venirgli che disdoro ed infamia. I suoi ordini del giorno all'esercito, spiravano tutti l'assolutismo passato, e dovettero bentosto mettere in guardia i democratici e provocare una quantità di reclami per parte del popolo e del Parlamento.

Poco appresso il re, per mettere alla prova la paziente rassegnazione del Parlamento, nominava al Ministero il generale Pfuel; quasi che volesse far presentare il peso del dispotismo militare, che aveva in animo di aggravare bentosto sulla Prussia. Ma la moderazione ed il contegno dignitoso del Parlamento, non permisero che si venisse ancora ad una formale rottura colla Corona; ed il Ministero Pfuel, intimorito dai moti popolari di Francoforte e dalla rivoluzione di Vienna, non ardì staccarsi dalla via costituzionale che gli veniva imposta dalla saviezza del Parlamento.

Ma il moto di Francoforte veniva bentosto schiacciato dalle bajonette della Confederazione, e la rivoluzione viennese piegava, dopo un mese di eroica resistenza, sotto la mitraglia

dei Windischgrätz e dei Jellachich. Allora Federigo Guglielmo, che da lungo tempo spiava il momento opportuno per ritogliere ai popoli le libertà conquistate e ristabilire in Prussia il regno dell'arbitrio e del dispotismo, vista la reazione vittoriosa in Alemagna, pensò che questo momento tanto sospirato fosse venuto, e gettò a un tratto la maschera della conciliazione, per assumere l'aspetto risoluto e miqacioso dell'assolutismo il più pronunziato.

Il 30 Ottobre il popolo di Berlino, commosso dalle vicende di Vienna, preparava una dimostrazione al Parlamento, per eccitarlo a sposare la causa pericolante delle libertà austriache ed a soccorrere i magnanimi sforzi dei viennesi contro le armi imperiali. La Dieta non si era lasciata minimamente imporre dal passeggero tumulto, ma aveva seguito le sue discussioni con calma e dignità, respingendo le istanze illegali di una moltitudine travolta.

Pure questo pretesto era bastato a Federigo Guglielmo per asserire che la libertà della Camera era stata violata e che conveniva trasferirla lungi da una Capitale, dove il tumulto era all'ordine del giorno; e per deporre un Ministero che aveva avuta la colpa di essere costituzionale e di non insanguinare le vie di Berlino coll'impiego intempestivo e pericoloso della forza armata.

Quindi a dispetto del voto manifestato dal Parlamento, provocava ed accettava la dimissione del Ministero Pfuel, come quello che si era lasciato piegare a moderati consigli; e nominava a sostituirlo il Conte Brandenburg, suo zio ben affetto, uomo devoto alla reazione, noto per tendenze eminentemente assolutiste e per carattere violento ed inflessibile, e per la immensa affezione che portava alla persona del suo Monarca.

Con questa nomina Federigo Guglielmo aveva rotto ogni riserva, e la lotta fra la Corona e il Parlamento poteva dirsi impegnata.

La Dieta costituente, informata appena di questa determinazione del Principe, gli invia una deputazione per pregarlo a ritirare la nomina del Conte Brandenburg ed a riconfermare il Ministero Pfuel. La Deputazione si reca a Potsdam e si presenta al Monarca, avendo alla sua testa il Presidente Uoruh. Federico Guglielmo, dopo averla ammessa alla sua presenza, protesta di non volere ascoltarla che alla presenza dei suoi Ministri, e s'incammina verso la porta, determinato di troncare un'udienza che gli riesciva tanto molesta.

« Sire, riprende il Presidente, volete voi conoscere il vero stato delle cose? »

« Nò » risponde il Monarca proseguendo ad allontanarsi.

« Questa è la solita sventura dei re, che non vogliono intendere mai la verità » gli grida dietro il Deputato Jacoby; e la stessa notte una moltitudine accompagnata dalla banda e preceduta da molte fiaccolle, si reca sotto le sue finestre per attestargli le sue simpatie, e la sua ammirazione.

Il Ministero Brandenburg è riconfermato, e si presenta al Parlamento. I Deputati lo accolgono con dignitoso silenzio. Ma quando il Ministro, montato sulla tribuna, legge ad alta voce l'ordinanza reale, che proroga la Camera fino al 27 e la trasferisce per quell'epoca a Brandenburg (piccola città della Marca); in allora un fremito di sdegno scorre lungo le file dei Deputati, ed un grido d'indignazione sorte unanime da tutte le bocche. A questa faconda risposta del Parlamento, il Ministro s'alza, e rivolgendosi al Presidente: « Signora, gli dice con accento sdegnoso e indispettito, voi avete udita la volontà del Monarca, a voi si aspetta di farla eseguire. Da questo momento il prolungamento della seduta diverrebbe illegale e le deliberazioni che si volessero prendere sarebbero nulle ed invalide. » E dette queste parole s'incammina per uscire, accompagnato dai suoi colleghi. Ma il Presidente alzandosi e ripetendo quelle memorande parole che la storia ha registrate in una delle più belle sue pagine, così gli risponde: « Io ho udita la volontà del re, ora passo a consultare quella del Parlamento. »

Federigo Guglielmo aveva gettato il guanto di sfida ai

suo i sudditi. Il Parlamento lo raccoglie a nome del popolo Prussiano.

La seduta continua a dispetto dell'ordinanza reale. L'Assemblea costituente dichiara illegale la proroga del Parlamento e la sua traslazione a Brandenburg, e colpisce di nullità i due primi atti del nuovo Ministero. Il giorno appresso il Parlamento si aduna nuovamente nella sala dove era solito tenere le sue sedute. Pochi Deputati della destra avevano abbandonato il loro posto, gli altri ubili alla sinistra ed ai due centri restano fedeli al loro mandato. La Dieta, senza lasciarsi interrompere dall'accaduto, prosegue tranquillamente a discutere le questioni che stanno all'ordine del giorno, con quella calma e dignità che viene dalla coscienza dei propri diritti e dalla giustizia della causa per cui si combatte.

Il popolo era nella massima agitazione; sdegnato contro la prepotenza del Principe e contro la perfidia dei suoi consiglieri, esso era pronto a prorompere in manifestazioni violente. Una rivoluzione sanguinosa e tremenda pareva prossima e inevitabile. Ma la fermezza del Parlamento contiene il popolo infuriato, e gli uomini più influenti riescono a persuadere la moltitudine a desistere da ogni moto intempestivo e ad opporre agli arbitri del Governo, una resistenza ferma, tranquilla e negativa. Una rivoluzione non poteva compiersi senza grande spargimento di sangue, il risultato era incerto perchè molte forze stavano raccolte alla disposizione del re intorno alla Capitale, la resistenza armata poteva compromettere la causa delle libertà, una resistenza passiva e dignitosa assicurava al contrario al popolo di Berlino le simpatie di tutta la Prussia e di tutta la Germania, e guarentiva il trionfo di una causa che aveva per sé la ragione ed il diritto. Il Parlamento aveva cominciato a percorrere questa via; il popolo doveva seguirlo e non compromettere con improntitudini i propri destini. Tenendo fermi in questo contegno, il re prima o poi si sarebbe trovato nella necessità di cedere e piegare il capo superbo innanzi al fermo volere della nazione; la vittoria del popolo sarebbe stata più certa e doppiamente gloriosa; ed in ogni caso le Provincie avrebbero avuto il tempo di prepararsi per marciare in soccorso della Capitale, ove fosse veramente venuto il bisogno di ricorrere alle armi.

Intanto il Ministero faceva entrare in Berlino una parte delle truppe accantonate presso la Città. Il popolo l'accoglieva festosamente e ne guadagnava gli animi. Il Parlamento protestava contro questo ingresso, siccome quello che violava lo Statuto della guardia nazionale, secondo il quale le truppe non potevano intervenire che dietro espresso invito del Comando superiore della Nazionale.

Il giorno 10 il generale Wrangel fa intimare al Parlamento di sciogliersi. Questo ricusa, e prosegue la sua seduta sotto la tutela della guardia nazionale.

Il giorno appresso i deputati, avendo alla loro testa il Presidente della Camera Unruh, s'incamminano processionalmente verso la sala delle loro adunanze. Il popolo faceva spalliera al lor passaggio ed applaudiva alla fermezza ed al coraggio dei suoi rappresentanti. Giunti al luogo destinato alle sedute, trovano la sala occupata militarmente ed impeditone l'ingresso dalla forza armata. La Commissione permanente che vi siede ne era stata espulsa a viva forza, avendo ricusato di evacuarla dietro l'invito dell'autorità militare.

Allora il Presidente fatto alto in mezzo alla piazza, emette in nome dell'Assemblea una formale protesta contro questa nuova violenza esercitata in oltraggio dei Deputati del popolo, e ne chiama responsabile il Ministero.

Dopo di che i deputati si ritirano e vanno a deliberare in altra sala.

Intanto il Ministero aveva messo Berlino in istato d'assedio, aveva disciolta la guardia nazionale ed ordinato il disarmo generale della popolazione, ed il generale Wrangel investito del supremo comando di tutte le truppe, aveva il giorno appresso proclamata la legge marziale.

La Dieta protesta contro queste nuove violenze illegali ed arbitrarie, e dichiara nulle le disposizioni del Ministero e di Wrangel. Cacciata poscia anche della sua nuova dimora, essa si trasferisce nella sala del Consiglio comunale, dove tiene nel 13 la sua ultima e memorabile seduta. In essa il Parlamento decreta che il Ministero reo del delitto di alto tradimento, per dieci capi d'accusa, sia sottoposto ad un giudizio di Stato; ed intima nel tempo stesso al regio procuratore generale di procedere contro il medesimo secondo le disposizioni di legge. Decreta poscia il divieto formale di pagamento e di percezione delle imposte; e si scioglie finalmente dopo che tutti i deputati hanno emesso il giuramento di rimanere fermi in Berlino e di riunirsi nuovamente non appena il bisogno della patria lo richiedesse. A questa seduta assistevano 221 deputati.

Fin qui la serie degli avvenimenti di Berlino fino al 13 corrente; nel prossimo articolo terremo discorso della loro importanza e delle loro conseguenze.

CIRCOLARE

Signori Segretarij del Dipartimento dell'Interno.

La esperienza di un mese in questo Dicastero dell'Interno mi ha dimostrato, che l'antica metodica disposizione del nostro Dipartimento non si presta a ricevere tutto lo impulso della necessaria attività nel pronto disbrigo degli Affari dello Stato. Perché la macchina risponde meglio all'azione delle nostre forze, è duopo, non dico riformarla interamente, ma si modificarne in alcune parti la interna disposizione, merce più equa e logica distribuzione del lavoro.

In questo concetto io ordino distinguersi il Dipartimento nostro in tre parti, che chiameremo Sezioni, e che in ciascuna di esse il personale del Dicastero venga come segue repartito.

I. SEZIONE

MUNICIPII

1. Segretario.
1. Sotto-Segretario.
1. Commesso di prima classe.
1. Commesso di seconda classe.
3. Copisti.

A questa Sezione sono riservati gli affari delle Amministrazioni compartimentali e comunali nei limiti tracciati dalla legge, e la esecuzione della legge elettorale.

II. SEZIONE.

POLIZIA

1. Segretario.
1. Sotto-Segretario.
1. Commesso di prima classe.
1. Commesso di seconda classe.
3. Copisti.

Alla seconda Sezione sono assegnati gli affari di Polizia Amministrativa, con tutte le loro Appendici, vale a dire il personale dei Prefetti, Sotto-Prefetti, Governatori, Consigli di Prefettura e di Governo, e gli Agenti Amministrativi. La Polizia Generale dello Stato, e l'uso delle misure opportune per conservare o ristabilire la tranquillità, la sicurezza e l'ordine interno. La direzione e sorveglianza delle Forze di Polizia, corrispondendo in quanto occorre col Ministro della Guerra. Finalmente la sorveglianza dei Teatri, degli Spettacoli e delle feste pubbliche.

III. SEZIONE

GUARDIA CIVICA - SANITA' MEDICA - GIORNALE UFFICIALE EC.

1. Segretario.
1. Sotto-Segretario.
1. Commesso di prima Classe.
1. Commesso di seconda Classe.
1. Commesso Aggregato.
3. Copisti.

È affidato alla Sezione terza la Organizzazione e Direzione della Guardia Civica. La tutela della Sanità Medica di Terra e di Mare e dei Bagni Termali. Il Servizio Medico. Gli affari relativi al Servizio Stenografico. I Telegrafi elettrici. Gli Ordini Cavallereschi.

Ad ognuno di Voi, Signori Segretarij, concedo facoltà di aprire la corrispondenza che riguarda la vostra rispettiva sezione, intendendo con questo di facilitare per quanto sia possibile la spedizione rapida degli affari; perciò conviene avvisate il pubblico, affinché qualunque voglia corrispondere col Ministero dell'Interno, indichi sulla sopraccarta delle lettere o plichi a quale Sezione vuole che questi pervengano; oppure accenni la qualità degli Affari in essi plichi o lettere trattati: come per esempio: *Municipii, Polizia, Guardia Civica, Sanità Marittima o Terrestre, ec. ec.*

Alla saviezza poi del Segretario di ogni Sezione affido distribuire l'affare, del quale sulla sopraccarta del plico o della lettera fosse male indicata la qualità o la pertinenza, al Segretario a cui l'affare veramente appartenga.

Signori Segretarij, avvisate pure il pubblico, perchè chiunque volesse una lettera o plico non da altri fosse toccato fuorchè dal Ministro, scriva sulla sopraccarta della lettera o plico la parola *Riservato*; e la sola mano del Ministro toccherà quel foglio.

Per risparmiare al Ministro più ch'è possibile il tempo, e per dare tutto lo impulso necessario alla risoluzione degli affari, specialmente quando il Parlamento è aperto, io voglio che ciascun Segretario compili ogni giorno il Prospetto o Sommario degli Affari, e me lo presenti colla sua proposizione per essere da me risoluto. Mi presenterà pure i Sommarii di tutte le suppliche, memorie e Istanze, referenti alla categoria di affari a lui riservata; e sentito il parere del Ministro in proposito, darà a quelle Memorie e Istanze il corso di ragione.

Finalmente il Ministro concede a voi, signori Segretari, alcune facoltà. Ogni Segretario risolverà le suppliche per Sussidio, quando sieno assistite dalla consuetudine almeno di un triennio; consentirà all'assenza degli Impiegati, purchè non ecceda i giorni 10, e non si tratti di uscire dallo Stato; infine richiamerà le competenti Autorità alla esatta osservanza delle discipline e degli ordini negli affari relativi ai Dicasteri dipendenti dalla Sezione.

Ciascuno di voi, signori Segretari, siete responsabili della spedizione di tutti gli affari da me affidati, o alla vostra competenza secondo questo nuovo ordinamento rilasciato; perciò intendo che il Segretario solo debba firmare le Note, le Ministeriali, le Partecipazioni, ec. sebbene ei sia in libertà di affidare al suo Sotto-Segretario e Commessi quelli di tali affari per i quali li credesse idonei; ma non mai potrà delegare ad alcuno il diritto della firma.

Il Segretario della seconda Sezione si occuperà delle domande di premio per impedito annegamento, quando non eccedano la somma di lire dieci, di quelle di Autorizzazione sulla cassa fiscale del rimborso delle spese di polizia; delle istanze per salva condotti di competenza del Ministero dello

Interno; di quelle per Apertura di Teatri, o per Benefiziate.

Il Segretario della terza Sezione è specialmente incaricato della nomina dei Componenti le deputazioni di Armamento della Milizia Cittadina, e degli Ufficiali Sanitari, adetti ai corpi della medesima. Degli sconti di contumacia, dei bastimenti che giungono nel porto di Livorno, quando questi sieno conformi alle vigenti disposizioni. E gli è concesso pure disporre quanto meglio sembri opportuno allo spoglio dei giornali, e alla Sorveglianza e Compilazione del *Monitore Toscano*.

Al Ministero dell'Interno è addetto un Archivio, nel quale riboccano gli antichi sistemi; e manca quindi quella semplicità e ordine tanto necessario alla celerità degli affari, e alla prontezza del ritrovamento dei documenti. Il Ministro dell'Interno pensa seriamente a riordinare anche questa parte importante del suo Dipartimento, e manderà ad effetto questo pensiero appena gli affari gli concederanno occuparsene.

Mandate, Signori Segretari, a cui spetta copia di questo Regolamento, ed avvisate il pubblico affinché vi si uniformi.

Dato dalle Stanze del Ministero dell'Interno

questo dì 30 Novembre 1848

F. D. GUERRAZZI Ministro dell'Interno

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA — 26 Nov. (Indip.):

— Fino da quando Montanelli espose a Livorno l'idea della COSTITUENTE, il Circolo Italiano in Venezia se ne occupò, e, dopo una discussione di tre sere, incaricò una Commissione di studiare questo gravissimo argomento, e di riferire quando gli studi fossero maturi. Nella seduta di ieri sera (24) un membro lesse a nome di tutta la Commissione un eloquente discorso col quale, dissipate tutte le dubbiezze che insorgere potevano negli animi di timorosi cittadini, dimostrava l'immenso vantaggio che dalla COSTITUENTE trarrebbe tutta Italia; accennava al vivissimo desiderio che tutti i popoli d'Italia avevano mostrato per la attuazione di questa idea proclamata dal Montanelli, e per la sua immediata convocazione; e diceva che la rivoluzione di Roma stessa venne fatta al grido di *Viva la Costituente Italiana!* Che era sperabile, che l'animo leale e italiano dello Sterbini non anteporrebbe al bene della patria comune l'atto federativo di Torino da lui accarezzato e favoreggiato, e che si scioglierebbe dalle pastoie che l'amor proprio crea a sani intelletti, e concludeva con un *Viva la Costituente Italiana!* Alla fine di questo discorso il Circolo proruppe in applausi, e ripeté: *Viva la Costituente Italiana!*

Approvate con acclamazione le conclusioni del rapporto (di cui si chiese la stampa) si decise che nell'indomani sarà letto l'indirizzo da spedirsi al Governo.

— Ieri fu bruciato in piazza a San Marco il numero 42 del giornale *l'Imparziale*. Sappiamo che il motivo di questo *auto-da-fè* consisteva in un articolo, col quale si predicava la *candidatura del Duca di Leuchtenberg a re del Lombardo Veneto*. Noi dividiamo il dispiacere di chi deplora che a Venezia vi siano persone le quali propongono di rafforzare col nostro invito il desiderio dello czar. Una tale proposta ci pare tanto contraria ai sentimenti ed agli interessi della nazione italiana, che non avremmo voluto trovare in un nostro confratello un apostolo della medesima. Noi speriamo che Italia sarà libera sinceramente; che all'oppressione austriaca non verrà sostituita la protezione dell'autocrata russo; che tanti sforzi, tanti sacrifici, tanto sangue non avranno per compenso il piacere di porre la corona di ferro sul capo d'un' altezza imperiale della Moscovia; che l'idea della nazionalità e della fratellanza italiana non si risolverà in uno scherno nel creare una dinastia novella, e nel sostituire una carta ad un'altra.

RAVENNA — 27 Nov. *Ci Scrivono*:

Qui abbiamo la prima Legione Romana formata di buona ed animosa gente che possiede la fiducia e l'affetto dell'intera Città. — Garibaldi è sempre a Ravenna.

ROMA — 29 Nov. (*Epoca*)

— I principi Salvati, Borghese, Doria, Rospigliosi, si sono diretti a Gaeta. Non sembra che l'emigrazione di questi personaggi sia stata l'effetto della paura, giacchè Roma è in piena e dignitosa calma, ma bensì di qualche segreto progetto. Vedremo!!!

— Sono da due giorni in Roma reduci da Napoli i Signori Griffoli e Gori-Pannilini inviati già, dalla corte di Toscana il primo in qualità d'Incaricato Straordinario per la federazione; il secondo come Segretario — Le trattative da essi incominciate sono rimaste vote di effetto.

— Leggesi nel *Contemporaneo*:

— Ieri il Ministro degli Esteri ha ricevuto i sigg. impiegati della Segreteria di Stato, i quali tutti gli hanno dichiarato di essere pronti a servirlo nelle varie incombenze del suo dicastero.

— La Camera dei Deputati quest'oggi non ha tenuto seduta.

— Il Card. Marini si è volontariamente dimesso partendo dalla Legazione di Forlì.

*Alla Guardia Civica dello Stato Pontificio
Il Consiglio dei Ministri.*

La volontà risoluta e concorde di mantenere intatto l'ordine pubblico, eziandio in mezzo alle più fortunate vicende, assicura ai popoli la conservazione della libertà, dell'onore nazionale, e d'ogni altro bene civile.

A voi, o Soldati cittadini, a voi difensori legittimi della libertà, dell'ordine e dell'onore nazionale, il Consiglio dei Ministri manda parole di conforto e di esortazione. Esso spera che non si trovi alcuno tanto reo e perduto, il quale osi di cogliere l'occasione dei casi presenti, per misfare con impunità o seminare discordia. Ma se taluno l'osasse, voi ne faccherete l'audacia in nome della patria comune.

L'Italia è ancora calpestata dallo straniero; né lo straniero si caccia di là dalle Alpi, se l'ordine, la disciplina, l'unità e l'osservanza piena alle leggi non regnino in mezzo di noi. Serbandolo o ristorando tali condizioni, d'ogni pubblico bene, voi, o Soldati cittadini, combatterete per l'indipendenza d'Italia contro l'antica perfidia che sodala continuo nelle passioni malvagie. Ed ora è tempo di stringere le vostre fila; ora, se fossero alquanto diradate e scomposte, è tempo davvero di addensarle e ricomporle. Deh! per quanto v'innamora questo sublime desiderio d'indipendenza nazionale; per quanto vi sono preziose le libere istituzioni, e sacra la religione degli avi nostri, e care le famiglie e inviolabili le proprietà; alla levate la bandiera dell'ordine pubblico e della fraterna concordia, e difendetela da qualsivoglia attentato.

Il Consiglio dei Ministri fa a fidanza con voi, o Soldati cittadini, perchè generose anime siete, siete anime libere, siete anime Italiane.

Roma 28 Nov. 1848.

C. E. Muzarelli Presidente — T. Mamiani — G. Gallotti — G. B. Sereni — P. Campello — G. Lunati — P. Sterbini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 23 Novembre.

Marie, ministro di Giustizia, è arrivato oggi mentre l'assemblea era in seduta. Fu ricevuto con dimostrazioni d'affetto per parte de' suoi colleghi. — Marie si è seduto al suo posto ordinario vicino al generale Cavaignac.

— Gli spiriti sono di più in più vivamente commossi per la questione della presidenza; ma, cosa rimarchevole! questa commissione così possente non esercita alcuna influenza pregiudizievole alla tranquillità pubblica. È certo che in questi giorni la calma la più perfetta regna in Parigi e in tutta la Francia dall'un capo all'altro.

— Si legge nell'*Opinion Publique*:

Non si parla di altro che della seduta di sabato: dalle due parti si prepara un combattimento che vi è luogo a credere, non sarà smozzato, come pretendono alcuni, ma sarà completo, soddisfacente, e darà vivissimi schiarimenti sugli affari di giugno.

— Si annunzia ancora che Lamartine dev'essere a Parigi li 24, cioè alla vigilia della discussione, e arriverà a tempo per prendervi parte.

Sembra che tutti i membri della commissione devono riguardare come una questione d'onore l'assistere ad una tale discussione, e di darvi le spiegazioni le più categoriche.

Bisogna che in questo *débat*, la commissione esecutiva e il suo antico ministro della guerra diano li più ampi schiarimenti: questo non è solamente necessario per essi, ma anche più per il paese, siccome quello che abbisogna di sapere, da che il generale Cavaignac è candidato alla presidenza, il modo che esercitò la commissione esecutiva.

— Il *National* dice che non vi è il minimo antagonismo tra il generale Cavaignac e la commissione esecutiva, e che la seduta di sabato passerà senza il menomo scandalo. — Egli dice:

« Che la passione si abbia ad immischiarsi nella seduta di sabato, lo si può credere — però teniamo ferma speranza che la malignità dei nostri nemici sarà disvelata. I repubblicani di sabato sanno chi trarrebbe vantaggio dalla nostra divisione e sapranno sacrificare l'amor proprio al vantaggio, al progresso, al risultato della rivoluzione. Nessuno può volere da essi una discussione che comprometta la loro dignità.

« Noi che abbiamo applaudito a la ardimentosa iniziativa presa dal generale Cavaignac; noi troviamo parimenti naturale che la commissione esecutiva voglia tutto parlare alla tribuna nazionale degli avvenimenti di giugno. Quello che vogliamo che sia tenuto per certo gli è che non vi sono né accusati, né accusatori. Il paese ha diritto di saper quello che fecero le persone che lo governavano e lo governano. Cavaignac e la commissione esecutiva danno i dovuti schiarimenti senza essere addomandati. Or qui, dov'è l'antagonismo? »

— Leggiamo nel *Bien Publicque* una lunga lettera del ministro Dufaure sovra il generale Cavaignac e la sua politica. Questa lettera fa gli elogi altissimi del Generale che sombrano ragionati: dice Cavaignac un vero repubblicano dei nostri giorni, un repubblicano saggio, fermo, convinto, che persuaso come la Repubblica in Francia non potrebbe consolidarsi che nella pace, rigetterà ogni idea di guerra.

— Il ricevimento settimanale del generale Cavaignac è stato ieri sera brillantissimo. — Questa festa ufficiale era interessantissima per l'incidente della seduta. — Giamaì questi ricevimenti del capo del potere esecutivo furono così animati. — La diplomazia Europea era rappresentata dagli Ambasciatori d'Inghilterra, Austria e Prussia. Il Generale pareva trattenerli a preferenza colla guardia nazionale. — La questione della presidenza era l'unica della conversazione

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 24.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo — L'assemblea è molto numerosa — stipate sono le tribune — L'ordine del giorno chiama alle interpellanze del Cittadino J. Fevre.

Fevre. Cittadini, l'opinione pubblica è fortemente commossa per certe pubblicazioni che si dicono uscite dall'attuale governo. Ma considero queste mene come riguardanti la gran lotta della presidenza. Un candidato è capo del potere esecutivo, egli dunque può giovare della sua posizione — La democrazia ha ragione di dubitare. Io dimando adunque al Ministro dell'Interno se i suoi subalterni non hanno agito per questo scopo.

Da quindi lettura di molti scritti che comprovano, secondo lui la sua asserzione. — La Camera interrompe spesso l'oratore.

Dufaure sfida chiunque di provare che il ministero dell'Interno abbia inviato alcun che di cui si lagna l'oratore.

Fevre tenta rispondere, ma l'assemblea grida: — all'ordine del giorno, e non può proseguire.

SVIZZERA

LUGANO — 24 Nov. (Repubb.):

I Consigli Nazionali continuano alacremente in Berna le loro funzioni, e si osserva di giorno in giorno sempre meglio una facile regolarità subentrare a quella durezza che è inevitabile sul primo avviamento della macchina politica in un'era novella.

La mescolanza dei rappresentanti delle diverse parti della Svizzera imprime al Consiglio nazionale un non so quale carattere di affratellamento; nella trattativa degli oggetti più libero movimento più largo sviluppo. Anche i deputati dei piccoli Cantoni, di quei Cantoni dove pareva insospugnabile l'avversa prevenzione contro la riforma della costituzione federale, sono lieti di trovarsi fra' loro confederati, e vanno convincendosi che non un rude spirito di partito, ma dignità, imparzialità, amore dell'ordine e del bene è lo spirito che dirige la federale Rappresentanza. Una significativa prova fu data di ciò nella seduta dell'Assemblea nazionale del giorno 10 corrente, ove fu eletto a sedere nel tribunale federale l'avv. Jauch di Uri, malgrado l'assenza dei deputati di quel Cantone, esclusi, come è noto, per essersi presentati accompagnati di una protesta che li rendeva inammissibili.

Appariscente soprattutto si è il contrasto che presenta il Consiglio degli Stati in confronto col quadro di quella vecchia rappresentanza cantonale che si chiamava Dieta, nella cui sala appunto si raduna. Nella Dieta i posti erano distribuiti e fissati a compasso per rango di Cantoni; allora gli usceri, allora i colori di ciascun Cantone ne componevano un mosaico sempre male armonizzante; il distacco poi fra l'una e l'altra parte era tale, che, senza il soccorso dell'abitudine, riesciva impossibile il crederla una unione, un tutto: erano diverse individualità sedute in posti separati, in circolo sotto lo stesso tetto. L'atto più comico appariva nella discussione: uno o più deputati s'affacciavano con lunghi discorsi, con ischiarimenti, fatti e ragioni a persuadere un circolo di statue. Dico di statue, perchè i deputati ivi seduti, se ne eccettuino in questi ultimi tempi quelli de' Cantoni più illuminati e liberali, non erano dissimili da altrettante statue con in mano il foglio delle istruzioni; onde avveniva spesso, che un deputato, uditi i ragionamenti sopra un dato oggetto, si persuadeva di ciò che meglio conveniva risolvere; ma doveva sostenere il contrario in forza delle istruzioni prestabilite. Qual meraviglia se oggetti di somma importanza, questioni di vita o di morte per la Confederazione, talvolta non potevano risolversi per anni ed anni, con sommo pericolo della nazione mantenuta intanto nell'incertezza, nell'agitazione, esposta al giuoco delle più violente passioni?

Simili madornali pecche sono affatto scomparse dal successore della Dieta. Il Consiglio degli Stati al suo primo riunirsi mostrò il progresso dell'unione federale: i deputati entrando nella sala presero posto senza riguardo ad antico rango di Cantoni; cosicchè Berna e Vaud, Ticino e Svitto, Zurigo e Ginevra ecc., dapprima lontani, ora siedono a canto l'uno dell'altro. Non più quelle sistematiche e noiose interpellanze, ma semplice discussione e votazione come in qualunque consiglio politico moderno.

— Il sig. Francini è partito da Lugano colla diligenza la sera del 22 andante, per recarsi a Berna a prender posto nel Consiglio Federale. Il desiderio e le simpatie di tutti i Ticinesi lo hanno accompagnato. La sera innanzi la banda della Guardia Civica di Lugano gli aveva dedicato una splendida serenata, nella quale occasione il sig. Francini pronunciò un commovente addio, ricordando le più felici epoche del Ticino, e esprimendo la sua fiducia che presto sarebbero

scomparse anche le nuvole che ora offuscano il nostro orizzonte;

Una simile serenata venne pure dedicata al sig. Munzinger, altro membro del nuovo Consiglio Federale, e con questo tratto squisito i Luganesi hanno voluto provare ch'è sanno far tacere ogni altro sentimento, quando trattasi di porgere omaggio ai novelli rappresentanti del popolo svizzero, agli uomini che riassumono in sé i voti e l'avvenire della nazione.

— Il vescovo di Como ha spedito una circolare ai vicari foranei nel Ticino, imponendo loro di impedire la celebrazione della messa ai profughi sacerdoti italiani. Chi non si sente fremere di indignazione a questo infame fatto di barbarie radeschiana? O vescovo di Como! che voi aveste stretto un patto di alleanza cogli oppressori della Italia, noi lo sapevamo troppo bene, ma che voi voleste superchiarli in codesto vituperato aringo di vile e feroce persecuzione..... è tal fatto che desta veramente ribrezzo!

Intanto noi sappiamo che la cosa venne notificata al Governo, e speriamo che questo vorrà far applicare il suo decreto 10 dicembre 1846, con cui si ingiunge agli Ordinari che qualunque volta intendano rivolgersi con allocuzioni o lettere circolari al clero o al popolo di questo paese, non possano farlo, prima d'averne dato comunicazione al Consiglio di Stato, ed ottenutone il prescritto favorevole.

GERMANIA

VIENNA. — 23 Nov. (Gazz. di Trieste.)

Fu vana pur troppo la speranza, che le sanguinarie esecuzioni avessero toccato il loro termine. Poichè questa mattina furono fucilati due di nome assai conosciuto, il D.r Becher cioè, redattore del *Radical*, ed il D.r Jelinek, collaboratore in prima della *Gazz. Univ. Austriaca*, poi del *Radical* stesso, e distinto per severa erudizione e profonde vedute filosofiche ed economiche. Era nativo il primo d'Aja in Olanda; Moravo il secondo, e giovanissimo ancora. Quali fossero state le loro colpe oltre all'aver scritto nei giornali, è cosa che si rileverà dalla *Gazzetta ufficiale*, poichè sinora s'ignora. Dimenticavo però di accennare ad una colpa ben grave del povero Jelinek, che a tutti è nota; egli scrisse sempre, e sempre caldamente, in favore dell'Italia, nè si ristette dal perorare la stessa causa anche dopo le vittorie di Radetzky. A chi conobbe questi sventurati, ed ora ripensa che sono freddi cadaveri, il cuore si stringe per raccapriccio, e la penna ricusa di procedere nei dettagli di tanti orrori.

Fra tanto i rappresentanti del popolo siedono in Kremsier per discutervi le nostre libertà!

FRANCOFORTE — 24 Nov. (*Journ. Franc. de Francf.*)

La seduta è aperta dal Sig. Riesser vice-presidente. Il Sig. de Gagern domanda un congedo di otto giorni per andare a Berlino, e prendere delle informazioni sullo stato delle cose in questa capitale. Il congedo è accordato.

Il Sig. de Schmerling, ministro dell'interno, prende la parola per rispondere a molte interpellazioni. Dichjara fra l'altre cose che il ministero dell'Impero non crede dover intervenire per far cessare lo stato d'assedio della città di Berlino, avendo l'Assemblea Nazionale rigettato tutte le mozioni presentate a questo oggetto. Il ministero dell'Impero ha dato ordine ai Commissarii inviati a Vienna di protestare con energia contro le misure illegali che hanno provocato la decisione dell'Assemblea Nazionale del 17 del corrente mese, ugualmente che contro ogni atto che potesse essere considerato come una violazione delle solenni promesse dell'Imperatore riguardo al mantenimento dei diritti e delle libertà del Popolo.

Quanto allo pretesa alleanza fra la Russia, l'Austria e la Prussia, il ministero dell'Impero, non ne ha alcuna conoscenza. Del resto ei non crede che ai di nostri, un'alleanza contraria alla volontà ed agli interessi del Popolo, potesse essere durevole.

In seguito di tali spiegazioni il Sig. Grubert di Breslau ha presentato una nuova proposizione tendente a far levare lo stato d'assedio della città di Berlino ed a far tradurre davanti i tribunali i ministri prussiani ed il generale de Wrangel come colpevoli d'atti illegali.

Questa proposta è stata rinviata alla commissione nominata per gli affari di Prussia.

Il signor Mohl ministro di giustizia, comunica all'Assemblea un rapporto dei commissarii inviati in Austria, dato da Olmütz, 18 novembre.

I Commissarii sono stati ricevuti con ogni gentilezza dal Sig. de Wessenberg, che ha promesso di far loro rimettere tutti i documenti relativi al processo dei Sigg. Blum e Fröbel; ha nel tempo stesso fatto trasmettere col mezzo del telegrafo a Vienna l'ordine di far cessare all'istante tutte le inquisizioni giudiziarie contro a dei membri dell'Assemblea Nazionale.

Il Sig. Dietsch (d'Annaberg) domanda che tutte le carte relative a questo affare siano depositate sulla tavola dell'Assemblea.

Una proposizione del Sig. Wesendonek tendente a far togliere lo stato d'assedio di Dussendorf non è ammessa come urgente.

Il Sig. Peucker, ministro della guerra, dà alcune spiegazioni sulla concentrazione di un corpo di truppe bavaresi sulle rive dell'Iller.

— Il Sig. de Gagern Presidente dell'Assemblea Nazionale è partito questa mattina per Berlino, accompagnato dal Sig. Simson; il quale ne era ritornato jeri sera.

NOTIZIE DELLA SERA

Il *Monitor Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

I. La nomina di alcuni Gonfalonieri per compiere il triennio a tutto Dicembre 1849.

— Nella parte non ufficiale:

I. Il Ministero Toscano, sempre intento non solo a promuovere il bene del paese da lui amministrato, ma in special modo quello di tutta l'Italia di cui, per quanto starà nelle sue forze e ne' suoi mezzi, procurerà l'indipendenza dallo straniero; fino dal 21 di questo mese approvò un progetto, col quale si sarebbe stabilito un Comitato Centrale in Firenze all'oggetto di svegliare la carità cittadina in tutta Toscana, tanto per semplici oblezioni, che per sottoscrizioni mensili. Il Ministero medesimo è a capo di questo Comitato, ed il Ministro delle Finanze è il Cassiere di tutte le somme che saranno raccolte, e che egli di suo ufficio farà pervenire a Venezia franche di ogni spesa.

La Commissione Centrale di Firenze è stata invitata con biglietti personali dal Ministro dell'Interno, e si è già costituita, avendo a Presidente il Gonfaloniere di questa città, ed a Segretario il Dott. Giacomelli. Dagli atti che da essa saranno prontamente pubblicati nell'ALBA, il cui Proprietario ha offerto l'inserzione gratuita, vedrà il Pubblico cosa è stato fatto, e lo scopo sacrosanto che si è prefisso il Ministero e gli ottimi cittadini, che colla Commissione medesima con tutta alacrità coadiuveranno.

II. Una nota di offerte a favore di Venezia per la somma di L. 1549 13 4.

III. Una lettera di F. D. Guerrazzi Ministro dell'Interno a F. Ruschi Gonfaloniere di Pisa, e la risposta di questi a quello, intorno agli onori da rendersi ai Toscani morti in battaglia per la indipendenza italiana. (Domani daremo per intero questi due pregevolissimi documenti).

IV. NOTIFICAZIONE

Essendo pervenuto a notizia del Ministero della guerra che non tutti gli Ufficiali, i quali hanno concorso agli esami per il grado di Capitano nel Volontari, fossero forniti dei titoli di ammissione, e volendo santificata la giustizia, s'invitano tutti quelli che ne hanno subito l'esperimento a volerli produrre nel termine di giorni 3 al Ministero della guerra, a fine di procedere alla spedizione dei brevetti.

Il 1° di Dicembre 1848.

V. BULLETTINO DELL'ESERCITO

(Stato Maggiore)

Perché proceda con bella osservanza l'ordinamento del *Battaglione Italiano* secondo il Sovrano Decreto de' 27 di Nov. scorso, il Ministro della Guerra ha determinato nominare una Commissione presieduta dal General Maggiore Francesco Trierl, al quale saranno indirizzate le domande o i titoli per esser disammati e discussi; rammentando a' carissimi fratelli Italiani, che le domande di uffiziali le quali già cominciano a pervenire, deggiono essere conseguenza della già raccolta gente; ed allora soltanto, ognuno parlerà de' suoi diritti che saranno sacri e rispettati per noi, senza lusingar nessuno o tradirlo con belle e vacue e pur desiderate parole d'inganno.

La Commissione sarà composta dei seguenti:

General maggiore Serristori
idem Chigi

T. Colonnello Matteini, o

Capitano Malenchini della Guardia civica, segretario.

Il capitano Malenchini sarà provvisoriamente incaricato dell'arruolamento e del quartiere; essendo questa opportuna occasione di dare un nuovo attestato di stima a questo egregio cittadino e soldato, il quale fecesi chiaro nella guerra di Lombardia fino a andare a sfidare il nemico presso i baluardi mantovani.

Il 1° di Dicembre 1848.

D'ordine

Il Maggiore, Ufficiale al 1° Ripartimento della guerra
CAMINATI.

Da Pisa riceviamo una lunga lettera in cui si movono lagnanze contro le improntitudini di diversi che raccolti la sera del 29 alla stazione di quella città entrarono con violenza nell'ufficio del telegrafo impazienti di sapere notizie della Capitale, poiché per lo sconterto accaduto nell'ultima sezione della strada ferrata presso l'Arno, tardava da gran tempo il ritorno del convoglio. Non si voleva prestare fede agli impiegati del telegrafo che protestavano esser esso guastato e però non potersi per quel celere modo avere notizie.

Noi, mentre non possiamo che deplorare e condannare simili improntitudini, siamo però costretti a esecrare con tutta la forza dell'animo nostro quelli ostinati retrogradi che con lo spargere false notizie suscitano sospetti ed eccitano tumulti nelle provincie.

E appunto questo disordine, accaduto a Pisa, è a nostra notizia esser stato occasionato da persona a noi notissima per retrogradi sentimenti e per scagurata parentela, che spargeva in Pisa con lettera essere avvenuta una rivoluzione in Firenze, esser caduto il presente ministero e tornato al potere Capponi e compagni.

Stà al popolo a guardarsi di cadere in simili laccioli, a non trascendere in violenze; stà alla stampa libera a smascherare gli impostori: e noi dal canto nostro lo faremo, pubblicandone anco i nomi, se non desistono.

GENOVA. — Il Governo Toscano ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

La sera del ventinove in Genova si riaprì il Circolo Nazionale rimasto chiuso fino dalla istituzione del Circolo Italiano. La seduta era pubblica. Il popolo accorso in folla, appena fu aperto cominciò a gridare *Viva la Costituente Ita-*

liana! e non permise ad alcuno dei membri di proferire parola. Volle parlare Pareto; gli fu replicato il suo posto come Deputato, è a Torino. Chiuso il Circolo, il popolo percorse le vie gridando sempre: *Viva la Costituente!* Jeri una nuova dimostrazione a mezzo giorno. Il popolo preceduto da bandiere ripeteva fragorosamente lo stesso evviva. Si soffermò sotto la prigione ove è detenuto l'Avvocato Pellegrini. Questi arringò il popolo a difesa sua e del Circolo Italiano.

Per la sera si presagiva una dimostrazione forse più seria.

BOLOGNA — 30 Novembre: — I seguenti Documenti provano che la via che si è tentato aprire alla reazione è sparsa di difficoltà, le quali speriamo che il buon senso del popolo Bolognese, renderà insormontabili, abbenchè la fila della reazione siano state condotte da abilissime mani.

Popolo Bolognese!

Un avviso anonimo v'invia questa sera a fare una dimostrazione di gioia ad un Fratello del Pontefice.

Bolognesi, tal dimostrazione è intempestiva, compromettente l'opinione della Città. Quegli stessi che aprirono le porte all'esecrato Tedesco, oggi tentano opporsi al movimento Italiano di Roma, con tutti i mezzi che il gesuitismo a loro ditta. Già spediti hanno emissari nelle Legazioni per cercare di aumentare le loro file infernali, in una parola per gettarsi in una guerra civile. Bolognesi, rammentatevi che il despotismo suole vestirsi di tutte le livree cortigiane, e se oggi vi vuol dare ad intendere esser tutto amore pel Pontefice, lo fa solo perchè si vede perduto, svergognato, avvilito.

Non appoggiate dunque questa ciurma che tenta dividervi da resto dello stato per tiranneggiare sempre su di voi.

Chi non vuol essere con Roma, è già con l'Austria, o con i despoti Tiranni.

Bolognesi, oggi ci vuol calma e non tumulti, perchè non abbiano a trionfare i nostri nemici. Nell'unione solamente sarà riposta la nostra salvezza.

La missione del popolo è di cooperare con tutte le sue forze al riscatto della patria comune: a questa sola dunque tutti gli omaggi di devozione e fedeltà. Bolognesi, guardatevi dai Tedeschi che tentano oscurare la vostra opinione liberale.

Viva Italia libera!

R. BALDI.

Bolognesi!

Se siete uomini di buon senso, come appare dal vostro contegno, non dovette festeggiare nessuno.

Persuadetevi in fine che colui che vi ha invitati, v'insidia; che dovette solo dare a quella parte qualunque cul aderite.

Le feste poi, che hanno causa da opinione politica sono atte a collidere le diverse maniere di sentire, ed ora, al presente v'è d'uopo di unione.

ROMA — 29 Ci scrivono

Si dice che Alessandro figlio dell'Imperatore delle Russie pranzasse a Gaeta col Papa, il quale ha fatto una breve protesta dichiarando irrita e nulla tutto ciò che è stato operato dal 16 Novembre in poi.

Abbiamo luogo di credere che il Governo non abbia nessuna notizia positiva di avvicinamento di truppa nemica verso i nostri confini. Sappiamo però che egli non trascura nessuno dei necessari provvedimenti militari, e spedisce un reggimento destinato ad accrescere la truppa che deve difendere il territorio quando si trovi aggredito.

(Ore 2 1/2 dopo mezzanotte)

Arriva in questo momento la Diligenza da Bologna, che ha ritardato oltre cinque ore per causa del cattivo tempo. Nulla di nuovo ci reca da quella città: la tranquillità continua, e nessun'altra dimostrazione ebbe luogo.

SECONDA EDIZIONE

(Ore 12 antimerid. del dì 2 Dicembre)

La PATRIA (Giornale) è morta. Il NAZIONALE le fa l'orazione funebre, e così sia: dei morti è carità dire sempre bene, ma la PATRIA ha generato pessimi umori e dato poi più tristi esempi; *ma requiescat in pace*. Solo sarebbe desiderabile che il NAZIONALE non prendesse le mosse da una tomba; i figli postumi sanno sempre di odore di morto. Vedremo!

VERONA — 25 Nov. (Foglio di Verona):

Notificazione

— S. A. Il signor principe feldmaresciallo di Windischgrätz, dietro proposta di S. E. il signor governatore tenente maresciallo Welden, ordinò un arruolamento militare per le truppe stanzionate in Italia fra quella classe d'individui della popolazione che sono idonei per l'attivo servizio, e perciò vengono stabilite le seguenti condizioni:

1. Quelli che entrano ricevono in contanti nelle proprie mani 10 fiorini M. di C. dopo avere prestato il giuramento alla bandiera, conformemente alla costituzione.

2. Gli arruolati saranno subito in Vienna vestiti dell'uniformo, armati e spediti poi ai relativi corpi.

3. Il dovere di servire s'estende soltanto alla durata della guerra, ed il tempo del servizio prestato in tale incontro sarà calcolato nel tempo del servizio militare, che eventualmente fossero obbligati di prestare in seguito.

4. A' luoghi d'iscrizione sono destinate le caserme nei suburbj Alser e Gumpendorf.

L'arruolamento incomincerà il 22 corrente ed avrà luogo ogni giorno dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Vienna 18 Novembre 1848.

Dall'I. R. Reggenza dell'Austria inf. LAMBERG.

BOLOGNA — 1 Dicembre. Ci scrivono:

Già saprete come fino dal 26 decorso fosse aperto il Circolo Popolare. Jeri vi si approvò la Costituente di Montanelli, e si volò un indirizzo su tal proposito ai Parlamentari. Si trat-

terà parimenti nel Circolo Nazionale dell'invio di una Deputazione alla Capitale, e di un'altra Deputazione al Prolegato, che rappresenti e dichiari a nome del circolo, non averci fiducia di conservar l'ordine, se il Governo non vuole in tanta imperiosità di circostanze garantire l'universale interesse colla proclamazione della Costituente. — Una Commissione del Circolo Popolare, dovrà partecipare a questa discussione.

— I Giornali di Bologna di stamane non fanno parola di quella Città; e la Gazzetta del 30 Nov. 1.º corp. che riceviamo contemporaneamente, non accenna menomamente, con nostra meraviglia, alla annunziata dimostrazione al Conte Don Giuseppe Mastaj, provocata con sì numerosi Inviti ai buoni cittadini. Tale silenzio ci prova che l'esito non corrispose alle concepite speranze della Camarilla, abbenchè oggi pure lo stesso foglio ci dica che il Conte Giuseppe « da più giorni è fermo qui in Bologna, dove lo rattengono le trovate simpatie e buone accoglienze.

FORLÌ — 30 Nov. Ci scrivono:

Il Generale Garibaldi trovavasi qui. Egli è stato assai bene accolto, unitamente alla sua Colonna, così in questa Città, come nelle altre, per le quali ha transitato.

ROMA — 30 Nov. Ci scrivono:

Per quanto generalmente si dice, sarebbe stato stabilito per il 2 Dicembre, un Concistoro segreto in Gaeta. — Da questo ne emergerà certamente qualcosa, ed allora vedremo quali risoluzioni prenderà il Ministero, tanto per garantire la nostra interna sicurezza ed indipendenza, quanto per assumere quella posizione che meglio crederà conveniente in faccia del fuggitivo Pontefice.

È cosa veramente meravigliosa vedere la tranquillità, e la calma in cui ognuno continua a mantenersi. Per altro non si creda che questa tranquillità degeneri in sonno nocevole sopra i fatti occorsi, e sopra il nostro avvenire, giacchè invece tutti discutono e condannano l'operato del Papa, e tutti sembrano dispostissimi a difendersi, energicamente da qualunque invasione nemica. — La nostra situazione è incertissima, ma pochi giorni potrà ancora durare, perchè bisognerà finalmente prendere una determinazione qualunque.

Il Ministro della Guerra continua a fare dei preparativi di difesa.

— L'Alto Consiglio ha votato questa mane la legge per l'emissione de' boni del tesoro nel quantitativo di 600 mila scudi garantiti sopra un eguale estimo di beni camerali.

— Leggesi nell'Epoca:

È giunto in Roma il Padre Gavazzi, questa sera accompagnato da Monsignor Muzzarelli Presidente del Consiglio de' Ministri si è condotto al Circolo Popolare Nazionale ove ha ricevuto cordialissime dimostrazioni di affetto insieme all'illustre Prelato.

— La notte scorsa è arrivato qui il sig. La-Cecilia nominato Console Generale di Toscana in Civitavecchia.

NAPOLI — 28 Nov. Ci scrivono:

Il Ministro d'Inghilterra, M. Temple, atteso da così lungo tempo, è giunto finalmente ieri sera in questa capitale. Egli è portatore, dicesi, di late istruzioni dirette a comporre la questione di Sicilia, e delle quali non mancherò di tenervi informato puntualmente.

Il Re non è ancora ritornato da Gaeta.

In questa mattina l'Ambasciatore di Spagna, Duca di Rivas, ed il Ministro di Francia, Mr. de Reynval, si sono recati sul battello a vapore francese il *Pluton* a Gaeta per ossequiare il Pontefice.

La Gazzetta ufficiale dà i nomi dei Cardinali fin qui giunti nel Regno.

Il Re ha lasciato, partendo, la firma al principe di Salerno.

— Leggesi nella Nazione.

Si dice che la nuova composizione del ministero napoletano, nella quale sarebbe entrato il tenente generale Filangieri come presidente del consiglio dei ministri e ministro della guerra, sia stata differita fino al tempo in cui cesserà la necessità della presenza del suddetto tenente Generale in Sicilia.

— La Libertà ci annunzia:

Dopo una conferenza di ieri tra gli Ammiragli Baudine Parker ed i Ministri Esteri de Rayneva le Napier, questa mattina l'Ammiraglio Baudin, sul Vapore il *Plutone*, si è recato a Gaeta per visitar S. Santità.

VIENNA — 24 Nov. (Gazz. d'Aug.):

I fogli della sera confermano la notizia che le truppe imperiali sono entrate in Odenburgo, che, del resto, essendo una città aperta non venne mai pensato a difenderla.

— È falsa la notizia della resa di Presburgo.

La scelta di Smolka a presidente della Dieta è piaciuta generalmente.

— Riceviamo in questo momento la notizia della Rivoluzione di Roma.

— Persone bene informate assicurano che il conte Stadion non ha accettato il portafoglio dell'interno che alla condizione che lo stato di assedio di questa città termini prima della fine di Dicembre. Quanto prima egli proporrà alle Camere tre nuovi progetti di legge; sulla stampa sull'organizzazione della Guardia Nazionale, e sul diritto di Associazione.

BERLINO — 23 Novemb. (Gaz. U.):

I signori Simson e Hergenhahn, che sono venuti a Berlino, muniti di poteri i più estesi, sono incaricati dal Ministero dell'impero di non abbandonare Berlino prima che il conflitto fra la corona e l'Assemblea costituente non sia accomodato. Questa sera hanno avuto una conferenza ufficiale con Deputati delle diverse frazioni della maggioranza, che continua le sue deliberazioni.

DUSSELDORF — 23 Novembre.

Gli Ufficiali della Guardia Civica non vogliono cedere le loro armi che alla forza.